Anno 1874. Roma - Sabato, 5 Settembre Num. 212

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna* o *spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 2043 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I banchi di lotto e le rivendite dei generi di privativa che d'ora in poi rimangano vacanti nella provincia di Roma, saranno in via transitoria conferiti preferibilmente agli impiegati provvisori licenziati il 1° gennaio 1871 per la cessazione della Regia pontificia dei tabacchi e agli impiegati della Amministrazione romana del macino che saranno licenziati col 1° gennaio 1875, purchè gli uni e gli altri abbiano sempre tenuto in servizio una condotta irreprensibile, siano riconosciuti idonei e prestino per l'esercizio dei banchi di lotto la cauzione normalmente prescritta.

Art. 2. Gl'individui costituiti nelle suddette condizioni possono essere nominati commessi di dogana e delle saline senza obbligo di esame.

Art. 3. Tenuto conto dei suddetti requisiti, sarà data la preferenza nel conferimento dei banchi di lotto e delle rivendite dei generi di privativa, in ragione dell'anzianità di servizio e dei maggiori assegni goduti in addietro dagli aspiranti.

Art. 4. È derogato colle norme stabilite pel conferimento dei banchi di lotto e delle rivendite dei generi di privativa coi Nostri decreti del 15 giugno 1865, n. 2398, 2 settembre 1871, n. 459, e 5 marzo 1874, n. 1843, in quanto siano contrarie alle disposizioni del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 2052 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 19 e 39 del regolamento di Contabilità generale emanato in esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, approvato col Nostro decreto 4 settembre 1870;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Istruzione Pubblica;

Sentito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'impiegato incaricato della custodia degli oggetti mobili esistenti presso il Regio Istituto musicale di Firenze dovrà prestare una cauzione di lire 1200.

Art. 2. La cauzione di cui all'articolo precedente sarà prestata nei modi stabiliti dal Nostro decreto 8 giugno 1873, n. 1447.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. DCCCCXIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per aumento del capitale e per modificazione dello statuto, prese nelle assemblee generali del 2 agosto 1873 e dell'11 gennaio 1874 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Viguzzolo (provincia di Alessandria), col nome di *Banca Popolare Cooperativa Agricolo-Commerciale*, e colla durata di anni 30 decorrendi dal 1° giugno 1871:

Visti lo statuto della Società e i RR. decreti ad essa relativi 1° giugno 1871, n. XCI e 11 agosto 1872, n. CCCLXXXVIII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

Ai termini delle citate deliberazioni sociali 2 agosto 1873 e 11 gennaio 1874, il capitale della *Banca Popolare Cooperativa Agricolo-Commerciale* (Viguzzolo) è aumentato dalle 30,000 alle 60,000 lire, mediante emissione di n. 15,000 azioni nuove da lire 20 ciascuna, ed è approvato e reso esecutorio il riformato statuto della Società che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 7 luglio 1874, rogato in Viguzzolo Severino Giacobini.

Art. II.

Il contributo annuale della Società nelle spese degli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 20 alle 100 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli affari della Guerra e dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I commissari militari per le ferrovie di cui all'art. 91 della legge sopracitata saranno nominati tra gli ufficiali superiori di qualsiasi arma dell'esercito permanente e sulla proposta del Ministro della Guerra.

Art. 2. I commissari militari continueranno ad essere computati nel numero stabilito dalla tabella graduale numerica di formazione del corpo o dell'arma rispettiva.

Art. 3. I commissari militari sono gl'intermediari ordinari fra il Ministero della Guerra e le Amministrazioni ferroviarie del Regno in quanto si riferisce ai trasporti militari per ferrovia, salvo le intelligenze coi Regi commissari tecnici per l'esercizio in tutto ciò che riguarda la marcia e la composizione dei treni ed ogni altro che possa interessare la regolarità e la sicurezza dell'esercizio tanto lungo le linee quanto nelle stazioni.

Oltre alle disposizioni concernenti l'attuazione dei trasporti militari sulle ferrovie, è còmpito dei commissari militari di fornire al Ministero della Guerra i dati e le notizie che possono giovare al regolare servizio dei trasporti anzidetti tanto in tempo di guerra che in tempo di pace, tenendosi a giorno delle innovazioni, delle modificazioni e dei miglioramenti che vengono di mano in mano apportati alle linee, agli scali, al materiale fisso ed al materiale mobile ed infine alle norme di servizio pella rete ferroviaria rispettivamente assegnata.

Art. 4. Per poter adempiere al loro ufficio i commissari militari avranno accesso nelle stazioni e nelle officine ferroviarie, e potranno circolare sulle ferrovie, secondo le norme che saranno stabilite d'accordo colle Amministrazioni sociali e coll'autorizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

I commissari militari dovranno inoltre per l'esercizio delle rispettive attribuzioni mettersi in relazione cogli uffici e col personale dei Regi Commissariati tecnici amministrativi dipendenti dal Ministero suddetto.

I Ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Valsavaranche, addì 26 luglio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

S. SPAVENTA.

Relazione a S. M. *nell'udienza del giorno* 7 agosto 1874 *del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti sul decreto della stessa data per promozione di funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie alle categorie superiori.*

SIRE,

Nell'udienza del 14 ottobre dello scorso anno ed in quella del 1° marzo dell'anno corrente ebbi l'onore di rassegnare alla M. V. due decreti, coi quali venivano assegnati ai magistrati più anziani delle Corti d'appello e dei tribunali, alcuni stipendi di categoria superiore che risultarono disponibili per effetto della distribuzione sul numero complessivo dei funzionari di ciascun grado.

Essendosi ora compiuti, seguendosi le stesse norme tenute pei magistrati, gli studi che riguardano i funzionari addetti alle cancellerie ed alle segreterie giudiziarie, ho l'onore di presentare alla approvazione della M. V. un provvedimento analogo pei suddetti funzionari, e confido che la M. V. vorrà onorarlo della Augusta Sua firma.

(Le disposizioni fatte in conformità della suddetta relazione furono già pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre corrente, n. 209).

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Gli esami di concorso agli impieghi di 1ª categoria nella Amministrazione provinciale, ai quali si riferisce l'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 6 giugno 1874, n. 184, avranno luogo in Roma nei giorni 9 settembre e successivi.

I concorrenti ammessi agli esami suddetti, dovranno per ciò presentarsi nel giorno 8 settembre prossimo futuro nel palazzo di questo Ministero alle ore 9 antimeridiane per prender conoscenza delle relative disposizioni.

Roma, dal Ministero dell'Interno, li 12 agosto 1874.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione

D. TONARELLI.

MINISTERO DELLA MARINA

A compimento della riserva fatta nel primo capoverso della notificazione 30 giugno 1874 risguardante il concorso ai 15 posti vacanti nella R. Scuola Allievi Macchinisti in Venezia, si rende noto che i candidati i quali intendono essere esaminati in Napoli dovranno presentarsi alla Commissione esaminatrice il 23 settembre, e quelli che intendono essere esaminati in Venezia dovranno presentarsi alla stessa Commissione il 4 ottobre prossimo venturo.

Roma, 3 settembre 1874.

Il Direttore Generale del personale e servizio militare

B. BRIN.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Secondo l'avvertenza inserita nel n. 201, in data 24 agosto, ove è riportato l'esito degli esami di concorso ai posti di allievo-verificatore dei pesi e misure, sono invitati gli aspiranti non riusciti idonei a ritirare dalla divisione 3ª, sezione 2ª di esso Ministero, i propri documenti, o direttamente o facendo pervenire apposita domanda dalla prefettura o sottoprefettura del circondario in cui si trovano domiciliati.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 114577 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 60 (sessanta) al nome di Mestrasset Gaetano fu Celestino, domiciliato in Montefiascone (Roma), sottoposta ad ipoteca per cauzione dallo stesso dovuta quale magazziniere di vendita dei sali e tabacchi in detto luogo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mestrallet Gaetano fu Celestino (il resto come sopra) vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 20 agosto 1874.

Per il Direttore Generale

CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(1ª pubblicazione)

In conformità al prescritto dagli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione della presente, la quale verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 16,019 per deposito di lire 200 di rendita fatto in questa Cassa da Caselli Carlo di Tommaso per cauzione di appalto.

Firenze, addì 1° settembre 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione

FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale

MORGHEN.

3 **APPENDICE**

VALFREDO(*)

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

NARRATA DA

BERTOLDO AUERBACH

TRADUZIONE FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE

CAPITOLO IV.

Prima di proseguire il mio racconto, devo parlare di Martella.

Senza dubbio, sarebbe stata ottima cosa che io avessi potuto fare in maniera che tu stesso l'avessi udita parlare; imperocchè la sua voce aveva un suono così mirabilmente tenero ed energico nello stesso tempo, che con parole non si può descrivere, ma che teneva l'ascoltatore incatenato come da un vincolo magico. Ella folti aveva i capelli, bruni e sciolti, occhi cerulei, nei quali appena si vedeva il bianco. Non alta e sottile era, anzi piuttosto complessa; ma vi erano momenti nei quali ad un tratto appariva grande; non dolce ma piuttosto imperioso il contegno, come se volesse dire: « toglietevi di qui! fate luogo! sono qua io! » Era d'indole altiera e appassionata, anzi vanarella e prosontuosetta; ma col tempo in casa nostra divenne arrendevole, dolce, condiscendente e modesta. Non dico modesta nel senso volgare: ella aveva un vero rispetto per gli uomini forniti di virtù e di qualità eminenti. Mia moglie operò in lei un vero miracolo; eppure non le diede mai una lezione, ma soltanto comandi.

Ella era la sposa del mio figlio Ernesto, il quale, come già dissi, era con noi a Francoforte nell'anno 1848.

Difficilmente si può comprendere (almeno da noi più innanzi negli anni), quale impressione l'anno 1848 facesse sugli animi giovanili.

Quanto a me, per la esperienza fatta su questo mio figlio, ho potuto conoscere che il fallito esito dell'impresa destò una certa compassione, mista a una mancanza di rispetto, per la generazione seguente. Noi, come Guglielmo Tell, abbiamo tenuto lungamente celato nel seno il dardo della rivoluzione, lo abbiamo scoccato, ma abbiamo fallito la mira.

Fino all'autunno dell'anno 1848 rimase con mia moglie a Francoforte.

Il vecchio Arndt aveva una speciale predilezione verso questo ragazzo, se lo teneva sovente tra le braccia, chiamandolo sempre .... Il vicario dell'Impero....

Ernesto frequentava in quell'estate una scuola della città; ma allora la gioventù non era veramente e non poteva essere animata dalla passione allo studio, e i maestri si mostravano indulgenti verso i ragazzi belli, vispi, intelligenti nelle loro risposte sagaci.

Quando lo si interrogava, che cosa voleva fare, egli rispondeva con franca disinvoltura: « L'Ispettore forestale dell'impero. »

Con mio raccapriccio ho notato che Ernesto si compiaceva nel ridire li scambievoli improperii che gli uomini di partito si scagliavano fra di loro.

Lo rimandai, nel settembre, a casa. Mi avvidi che col frequentare personaggi distinti egli doventava superbo e irriverente.

Non ho verun pregiudizio che mi distoglie dal destare nell'animo dei giovanetti una disposizione per gli affari politici. Ma io sono convinto, essere assolutamente nocivo il sentimento politico, allorquando il partecipare ai negozi dello Stato prende essenzialmente il carattere di opposizione; perchè ne rimane spenta ogni pietà.

Gli anni trascorsero. Ernesto venne educato nella casa di un nipote di mia moglie, il quale era in quel tempo professore nel ginnasio della capitale. Ma dimorò ancora molto tempo presso la sua sorella Berta, la quale aveva sposato il capitano di Karsten.

Dirò subito fin d'ora che questo mio genero, ad onta degli ostinati contrasti incontrati colla sua famiglia orgogliosa de' suoi stemmi, e ad onta dei malevoli consigli de' suoi superiori, compreso il principe, si portò a casa la figlia del deputato dell'opposizione, e divenne cognato di un proscritto, condannato a morte. Il capitano è uomo di carattere fermo.

Quando Ernesto doveva andare alla Università, oppure, come egli sempre ne aveva espresso il desiderio, alla scuola forestale, ecco che risolutamente dichiarò di voler entrare nell'esercito. Ma dopo un anno appena ne uscì, perchè, diceva egli, l'esercito dei piccoli Stati è un brutto giuoco, oppur dentro vi stanno ascosi tutti gli orrori della guerra civile. Andò all'Università, per lasciare anche questa dopo due semestri e per frequentare le lezioni di Hartriegel, direttore forestale del distretto.

Questa volubilità di Ernesto ci diede molto a pensare, e mi rammaricava soprattutto quello sprezzo ch' egli mostrava per tutto ciò che dalla generazione più provetta era tenuto come il bello ideale.

Egli era litigioso e asseriva che bisognava dubitare di ogni cosa; anzi non rispettava i legami che tengono i figli vincolati ai genitori, ed ebbe l'audacia di domandare a me ed a mia moglie, che qualità doveva egli in noi rispettare.

Un giorno uscì in questa prava sentenza:

— Il mondo moderno non riconosce più come un precetto il quinto comandamento, ma io conosco quanto valgo: babbo, ti sono soprattutto grato di avermi dato un corpo sano.

All'udirlo parlare in siffatta guisa, mi fremevano le mani; ma un'occhiata di mia moglie mi calmò, e io la ho sempre ringraziata, chè, per lei ho potuto allora signoreggiare me stesso. Se io avessi dato sfogo all'ira, dovrei ora imputare a me stesso le sue spensieratezze e le perdute sue sorti. Al male dovrei aggiungere la colpa. Non potrei ciò sopportare.

Io era sempre occupato dei miei affari e perciò come padre io era in molte cose trascurato. All'opposto mia moglie, che nulla trascurava di quanto contribuir poteva al decoro della casa, era tutta pei figli.

Io era inclinato a preferire l'adempimento delle mie onorevoli funzioni, ed ella era vigilante e severa in casa e colmava le lacune; ma, quantunque più severa di me, i figli avevano più confidenza nella madre che nel babbo.

Tutta la condotta di Ernesto mi affliggeva profondamente, eppure egli ritornava di quando in quando buon ragazzo e amorevole; la natura era in lui più forte, che i suoi così detti principii.

Io mi confortava al pensiero, che i giovani vedono il mondo con uno sguardo diverso da quello della canuta età. Anche l'ideale può andar soggetto a variazioni, e non possiamo neppur noi tenere come perpetue quelle forme che sono a noi gradite e alle quali noi siamo avvezzi. Dobbiamo saper apprezzare la libertà anche in ciò che ci contraria.

Ebbi occasione di convincermi che, allorquando in un'anima umana manchi una qualità moralmente necessaria, oppure la spensero gli avvenimenti, non vi germoglia più nulla di sano e di giusto. Con tutti i suoi sentimenti liberali Ernesto non aveva alcun rispetto o riguardo per altrui. Mancava in lui la pietà, nel più largo significato di questa parola. Secondo il suo modo di pensare, egli operava rettamente, ma punto non badava checchè avvenisse agli altri.

Nell'autunno del 1848, verso la Pentecoste, fui presente a casi strazianti. Ora, dopo tanti anni, io ebbi ad assistere nello stesso luogo a un altro vivissimo certame. Io era andato a Francoforte per vedervi la festa dei carabinieri tedeschi. Grande era il giubilo nella città. Esternavasi ora una intimità che fino a quel momento era chiusa nei cuori.

Tra quell'allegra brigata io mi stava immerso in ogni genere di pensieri, nel Tempio dei Doni.

Mi venne udita una voce:

— Oh! babbo! tu qui?

Mi guardai attorno: era mio figlio Ernesto. Portavasi il fucile sopra le spalle; e sotto il verde nastro del cappello vedevansi le testimonianze dei suoi tiri non falliti. Prima che io avessi il tempo di congratularmi seco lui, egli prese a dirmi:

— Babbo, non ti sta bene esser qui. Mi rincresce che tu puro sia in questo luogo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Le rendite sottodesignate essendo divenute alienabili per autorità del giudice, conformemente al disposto dall'art. 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione;

Si notifica a termini dell'art. 158 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle Iscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul di cui registro è inscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0/0	83780	Carosso Giovanni del vivente Paolo, domiciliato in Susa . . . L.	60 »	Torino
	22437	Caput avvocato Serafino del vivente avvocato Michele, domiciliato in Cagliari . . . . . »	40 »	»
	3690	De Caroli Angelo fu avvocato Antonio, domiciliato in Castiglione . »	175 »	»
	129447	Drago Vincenzo del vivente Lorenzo, domiciliato in Belvedere Marittimo (Calabria) . . . . . . »	25 »	»
	58744	Nottola Giovanni Francesco di Domenico, domiciliato in Palmanova (Udine) . . . . . . »	160 »	Milano
	1627	Gaci-Scaletti Beda di Federigo nativo di Rapale, domiciliato in Siena . »	50 »	Firenze
	103649	Tufillo Andrea di Saverio, domiciliato in Roccavivara (Campobasso) . »	25 »	»
	92399	Malfi Domenico fu Felice, domiciliato in Napoli . . . . . . »	180 »	»
	55703	Marone Leopoldo di Francesco Nicola, domiciliato in Potenza . . »	50 »	»
	90844	Giordano Andrea fu Giuseppe, domiciliato in Palermo . . . »	335 »	»
	90845	Detto . . . . »	515 »	»
	92288	Carrè Federico fu Michele, domiciliato in Taranto (Chieti) . . . »	300 »	»
	103447	Bonavoglia Clemente fu Michele, domiciliato in Napoli . . . . »	425 »	Napoli
	89702	Lettera Federico di Francesco, domiciliato in Napoli.	50 »	»
	126816	Marone Leopoldo di Francesco Nicola, domiciliato in Potenza . . »	50 »	»
	1596	Palumbo Giuseppe fu Domenico, domiciliato in Reggio . . . . »	255 »	»
	9918	De Magistris Decio fu Felice, domiciliato in Napoli . . . . . »	695 »	»
	15382	Detto . . . . »	5 »	»
	67101	Andriola Nicola Vito fu Michele, domiciliato in Napoli . . . . »	130 »	»
	157773	Bitetti Luigi di Antonio, domiciliato in Napoli . . . . . . »	450 »	»
	27449	Lo Vecchio Vincenzo fu Pasquale, domiciliato in Carini . . . . »	125 »	Palermo
	5910	Amorelli Alfonso fu Francesco, domiciliato in Alessandria . . . »	190 »	»
	41750	Di Stefano Ferdinando di Mario, domiciliato in Ragusa . . . . »	100 »	»
	10097	Romero Giuseppe fu Salvatore, domiciliato in Monte S. Giuliano . »	90 »	»
	18769	Detto . . . . »	5 »	»
	10781	Nuccio Rosalia fu Giulio, domiciliata in Palermo . . . . . . »	95 »	»
	29359	Cavarretta Gio. Battista fu Domenico, domiciliato in Palermo . . »	50 »	»
	7762	Schirò Sebastiano di Giovanni, domiciliato in Mezzojuso . . . . »	190 »	»
	15514	Detto . . . . »	5 »	»
	1195	Zuccarello Antonino fu Sebastiano, domiciliato in Catania . . . »	500 »	»
	24367	Rè Laganà Giovanni fu Filippo, domiciliato in Licata . . . . »	170 »	»
	11524	Vella Pietro Antonio di Stefano, domiciliato in Grotte . . . . »	160 »	»
	6339	Detto (Assegno provvisorio) . . »	1 50	»

Firenze, addì 24 agosto 1874.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
FERRERO.

RAPPORTO

della Giunta drammatica governativa a Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, incaricato del Portafoglio della Pubblica Istruzione, sul concorso di Firenze dell'anno 1873:

ECCELLENZA,

Le opere drammatiche rappresentate sui teatri di Firenze nell'anno 1873, con le quali i rispettivi autori intesero di concorrere al premio governativo, sono le seguenti:

I. — *Gioie Intime*, commedia in quattro atti di Oreste Ricci, rappresentata nel R. Teatro delle Logge la sera del dì 11 gennaio 1873;

* II. — *La Vita Nuova*, commedia in 5 atti dell'avv. Tommaso Gherardi del Testa, rappresentata c. s. la sera del 21 gennaio;

* III. — *La Donna Misteriosa*, commedia sociale in 3 atti di Gaetano Lilla, rappresentata nel R. Teatro Nuovo la sera del dì 1° febbraio,

IV. — *La Caccia della Civetta*, commedia in due atti dell'avv. Tommaso Gherardi del Testa, rappresentata nel R. Teatro delle Logge la sera del dì 6 febbraio;

* V. — *Michelangiolo Buonarroti*, dramma storico in 5 atti di Paolo Giacometti, rappresentato nel R. Politeama Fiorentino la sera del dì 26 giugno;

* VI. — *Il Segreto dell'Orafo Cennini*, commedia storica in tre atti di Paolo Minucci del Rosso, rappresentata nell'Arena Nazionale la sera del dì 13 agosto;

VII. — *A. B. C.*, commedia in tre atti di Valentino e Quintino Carrera, rappresentata nel Regio Teatro delle Logge la sera del dì 8 settembre;

* VIII. — *Il Carmagnola*, dramma storico in cinque atti di Carlo Azzi, rappresentato nell'Arena Nazionale la sera del dì 20 settembre.

Di questi otto lavori drammatici, i soli cinque indicati con asterisco rimangono in concorso, non avendo i rispettivi autori degli altri tre corrisposto alle prescrizioni del programma governativo. Laonde la presente relazione terrà conto solamente dei primi, capovolgendone però l'ordine per chiarezza d'esposizione.

Incominciamo dunque dal *Carmagnola*. E qui senza riuscire indiscreti rispetto alle intenzioni dell'autore, ci par chiaro che egli pigliasse a rifare sull'argomento menzionato una nuova opera drammatica, stimando forse di darle forma più confacente alla scena. Lasciamo stare che l'ardua impresa ad altri per avventura potrebbe parere tanto audace da chiamarsi temeraria, il confronto chiarirebbe l'autore che in certi casi il volere soltanto non approda a buoni resultati. Ma noi volendo solo occuparci del lavoro che ci sta innanzi, diremo francamente che la sua orditura drammatica è languida e senza vita; che non v'ha nulla che rammenti e dia ragione del tempo e dei luoghi, non che dei casi del gran venturiero protagonista, che nessun carattere v'è dipinto secondo la storia e la verità e che la sceneggiatura istessa e il dialogo procedono a sbalzi, confusi e scoloriti.

Il Segreto dell'Orafo Cennini (l'illustre artista fiorentino che divinò e rifece italiana l'invenzione della stampa) ha dato il tema all'autore per una commedia tessuta con amore e scritta con garbata semplicità, ma povera d'effetto e d'intreccio, nè sempre rispondente al carattere peculiare dei tempi. E badiamo che quando si dice povera d'effetto non intendiamo già che vi manchino interamente scene combinate con garbo e con una certa intenzione drammatica, ma piuttosto quel naturale, vivo e spontaneo procedimento comico, che è della commedia, a qualsivoglia genere appartenga, l'elemento precipuo. Non basta eccitare la curiosità del pubblico, conviene anco amicarlo allo svolgimento dell'azione, diremmo quasi trascinarlo con la medesima, tanto che pensi e viva con lo scrittore dalla prima all'ultima scena. E qui a parer nostro sta il difetto capitale del lavoro.

Il dramma *Michelangiolo Buonarroti* è opera di egregia e ingegnosa penna, notissima e bene accetta da anni al pubblico italiano. Intende più che altro a svolgere da eventi storici, fortunosi alla nazionalità italiana, sentimenti nobilissimi di patrio amore; e l'autore v'intesse la vita del suo *Michelangiolo*, fermandosi, com'è del dramma popolare, ai fatti più notabili e che più toccano da vicino i casi della patria. E da ciò quanto s'avvantaggia l'effetto, altrettanto ci perde l'unità e il nesso dell'azione. Il perchè eziandio quei caratteri che son meglio artisticamente condotti, non sempre nel procedere del dramma appariscono i medesimi. Vanta, è vero, esempi solenni la storia dell'arte di questi grandiosi lavori storici che tutta racchiudono una vita famosa, nè oseremmo dire che non s'abbiano a fare, e molto meno che non possano farsi; ci piace solo considerare la immensa difficoltà del ben condurli. Il più delle volte questi tentativi riescono a mettere insieme scene e atti bellissimi, come nel nostro *Michelangiolo*, ma un vero e proprio dramma, in cui l'unità dell'azione si mantenga chiara e spiccata, non già. Sarebbe anche da riprovare in questo lavoro qualche errore di fatto, qualche anacronismo un po' troppo badiale, qualche carattere non bene interpretato dalla storia e dalla tradizione; come quello di papa Giulio II, gran figura che l'autore rimpicciolisce. Ma, paghi alle bellezze che vi si rinvengono, e alle nobili intenzioni dello scrittore, ci fermeremo qui; dolenti di non potere, come taluno nella Giunta stessa avrebbe voluto, attestare pubblicamente in qual conto per noi si tenga il nestore della letteratura drammatica popolare.

La *Donna Misteriosa*, questa così detta *commedia sociale*, scritta con poco garbo e tutta pensata di fantasia, ci sembra che l'autore con più verità avrebbe potuto chiamare *commedia d'immaginazione;* perchè di cosiffatti casi e di consimili donne, come non si vada a pescare per le *Novelle Arabe*, non sarà poi così agevole trovarne in questo mondo, dove si mangia, beve e veste panni. Non manca, è vero, qua e là una certa pratica della scena e qualche *situazione* sufficientemente trovata; ma questi pregi, se potevano bastare per *mettere in scena le commedie a soggetto* ai tempi antigoldoniani, non valgono di presente per dare al teatro una *commedia sociale*, secondo il largo significato che gli scrittori contemporanei danno a queste parole.

La Vita Nuova è una commedia non troppo nuova, almeno rispetto al concetto generale d'onde piglia le mosse; il lavoro, cioè, essere fonte di rigenerazione al dissipatore. Perchè di giovani in fondo onesti, ma di cervello sventato, che rinsaviscono poi, colti da qualche grave sventura, e la vita oziosa in che poltrivano mutano con quella proficua del lavoro, ne conta assai anche la scena italiana. Anzi aggiungeremo che se tutta la commedia dell'avvocato Gherardi del Testa si aggirasse in questa cerchia, l'argomento non sarebbe stato propriamente nuovo nemmen per esso. Ma l'autore si apre la strada in questo concetto per tessere la sua commedia, non già sui casi che conducono al mutamento morale del protagonista, sibbene su quelli che aprono la novella vita di lui e che sono preparazione certa del suo migliore avvenire. Vero è che una parte sta come principio dell'altra, e i primi due atti sono nè più nè meno che la protasi della commedia, protasi un po' troppo lunga, se vuolsi, e che sarebbe forse stato bello ridurre almeno a un solo atto. Non pertanto le prime fila della tela, semplice, ma vera (e qui sta il merito), son poste con savio accorgimento in quei due primi atti, e i caratteri, che devono dar vita e forma all'azione, vi sono del pari schizzati con maestria non comune. La commedia propriamente detta, bisogna convenirne, incomincia al terzo atto che è di fattura bellissima, s'annoda con gusto nel quarto, e si scioglie in modo, prevedibile sì, ma con molta naturalezza nel quinto. Governano l'azione il Palchetti e la moglie sua, due operai livornesi, arricchiti dal lavoro, ritratti dal vero con tanta maestria da ricordare la vecchia commedia goldoniana. Alletta poi lo spettatore con le piacevolezze dell'affetto gentile quella cara figurina dell'Ida, modellata e colorita con molto amore e con molta grazia, e lo allietano poi quei tipi comicissimi del vecchio zittellone galante (il commendatore) che ha speso tutta la vita a donneare, senza imparar mai come uom si liberi dalle reti di Circe; e di quel giovine conte Attilio, scapestrato gentiluomo che l'esperienza ha corretto a tempo, mescolando al suo buon umore qualche dose di scetticismo. E quel caro cugino di America Giorgio Micheli è messo bene al suo posto nella commedia, e vi piglia larga, bella e natural parte, non come l'eroe di un romanzo qualsiasi, ma come personaggio che dell'azione è l'elemento principale, e vive e s'immedesima in essa pigliando quel che gli tocca delle allegrezze e dei sacrifici, come nelle umane vicende avviene a ciascuno. Se avessimo a dirla, il Micheli non ha che il difetto di venirci bell'e arricchito d'America, e le subite fortune si vedono anche senza uscir di paese.

Il lavoro del Gherardi del Testa corse oramai i teatri d'Italia e s'ebbe le debite festose accoglienze. Ritesserne partitamente la modesta tela ci sembra inutile; basterà indicare qual sia, secondo la Giunta, il merito suo principale e rivolgere sopra di esso la meritata attenzione dell'Eccellenza Vostra.

Si dice di presente che al teatro italiano odierno manca la commedia, forse sarebbe meglio detto che gli manca la forma comica. Il difetto principale è tutto dell'arte. Infatti, sia comunque vuolsi il carattere peculiare della commedia, appartenga essa a qualsivoglia genere, sembra certo che almeno dovrebbe trovarsi d'accordo nell'adoperare forme estrinseche d'indole paesana; la tessitura cioè franca e spigliata, la verità nei caratteri e nell'azione, la facile speditezza del dialogo, il linguaggio puro e semplice. Ora non non v'ha dubbio che, eccetto la questione della lingua, potrebbe sperarsi per questa via un ravvicinamento a quel bellissimo tipo della commedia goldoniana, che non vorremmo già risuscitare nei suoi elementi e nei suoi caratteri (ogni tempo in ciò dev'essere modello a se stesso), ma sibbene nelle forme estrinseche dell'arte che sono comicamente italiane.

Si guardi all'effetto mirabile che producono nella *Vita Nuova* le belle scene dell'arrivo della Palchetti con l'Ida sua nipote, di questa che trova il ritratto dell'amante (atto II), e della lettera, tra i coniugi Palchetti nel quinto; eppure le sono scene semplicissime, *situazioni* spontanee ricavate di naturale, proprio sul fare goldoniano.

Per noi, lo diciamo francamente, i pregi veri della commedia del Gherardi del Testa stanno riposti più che altro in queste forme estrinseche; ma sono tali e tanti da meritargli alta lode. In ispecie quando si tenga conto (ed è proprio il caso di farlo) delle molte benemerenze del nostro autore che movendo i primi passi nello scabroso sentiero della scena molti anni fa, allorchè male avvezzi com'eravamo, non volevamo saperne di commedie paesane, giunse in breve a cattivarsi la predilezione e l'affetto degli Italiani. Ascoltando quel dialogo vivace, quei frizzi facili ed acuti, quella pura lingua, vedendo quelle care scenette ricche di grazia, di verità e d'effetto, considerando quei semplici casi che la spontaneità rendeva divertentissimi, il pubblico si amicò al suo novello autore tanto, quanto bisognava per dimenticare a poco a poco le gonfiezze e le esagerazioni del teatro francese, e per avvezzarsi a fare viso onesto a quei contemporanei che osavano affrontare le difficoltà della scena.

La Giunta pertanto, mossa da queste speciali considerazioni, a maggiorità di voti propone al R. Governo che il primo premio del concorso drammatico di Firenze dell'anno 1873 (L. 2000) venga conferito al signor avv. Tommaso Gherardi del Testa, autore della commedia in cinque atti intitolata *La Vita Nuova*, e che il secondo premio non sia per questa volta conferito.

Firenze, 20 giugno 1874.

Emilio Frullani, *presidente*.
P. Puccioni.
Zanobi Bicchierai.
Bianchi.
G. Checchetelli.
Lorenzo Corsini.
Guglielmo Enrico Saltini, *segretario relatore*.

— Come? Perchè?

— Per noi giovanotti, passi: noi siamo qui a vuotare bicchieri, e i grandi discorsi della festa, che si pronunziano nell'aula, non sono altra cosa, fuorchè fragori senza costrutto. Uno dice all'altro, essere pronto a battersi, essere un eroe per la patria; tutte chiacchiere! Chi può colpire il segno, non lo fa per amore della patria, ma ecco per che cosa: gareggiare a chi vuota meglio il bicchiere, e niente altro.

— Ma non sai tu che ieri anch'io ho detto una parola là nella sala della festa?

— No; mi hanno ben detto che un tale nominato Valfredo doveva avere parlato, ma io non poteva immaginarmi che fossi tu stesso. Con cotali pensieri focosi non si potrebbe stare insieme allorquando si ha in mano una carabina. Se volessimo dare ascolto ai vostri discorsi, la nostra fratellanza sarebbe tosto ita in fumo, e ben presto ci ammazzeremmo tra noi archibugieri.

Io procurava di fargli capire che la nostra speranza stava riposta negli uomini esercitati alle armi, e che non conveniva smettere finchè non avessimo acquistato una vera patria.

— Già, già! — rispose Ernesto. — Così dicono i dotti, come il mio fratello Riccardo, i quali vivono dell'ieri; e i politici che vivono sempre del domani; ma noi viviamo dell'oggi, del momento.

Gli si contraevano i lineamenti del volto, e, non senza un evidente sforzo, soggiunse:

— Perdona, padre mio; forse diverrò anch'io confidente negli uomini, quando sarò giunto alla tua età.

Che cosa doveva io replicare? Mentre ogni cosa all'intorno era giubilo, il mio animo era profondamente addolorato. Il mio figlio più giovine rinnegava le divinità che io ho sempre adorato.

Tuttavia, allorquando io l'ebbi poscia ancora veduto tra uno stuolo di tiratori, in me rinacque orgoglio di padre. La sua persona bellissima e svelta si distingueva tra loro; lo salutavano i nuovi venuti, e tutti gli occhi sembravano fermarsi con una certa compiacenza su di lui.

CAPITOLO V.

Un bel giorno Ernesto venne a visitarci, e gironzolava attorno taciturno; ora andava da Rothfuss, ora ritornava nella stanza, ma non parlava; si vedeva chiaramente ch'egli era dominato da una agitazione interna; ma io non gliene domandai la ragione; io era già avvezzo a lasciare che questo mio figlio brontolasse dentro di sè, e sfuggisse a suo piacimento ogni incontro.

Sul mezzogiorno, mentre si stava per levarci da tavola, egli prese un tratto a dire:

— Prima che lo sappiate da altri, preferisco dirvelo io pel primo: Io sono promesso sposo

Noi due, mia moglie ed io, ci guardammo in silenzio. In quell'intervallo non si udiva nella nostra stanza che il *tac-tac* dei due orologi. Finalmente mia moglie prese a dire:

— Con chi adunque?

Dall'accento indovinai per quali pensieri ella era passata prima di arrivare a questa domanda.

— Con una ragazza che gode buona salute. Io comprendo il sistema dell'elezione nell'allevamento delle razze — rispose Ernesto, accostandosi alla bocca un sigaro.

Gli rimproverai, non dolcemente senza dubbio, un tale contegno. Egli colla massima indifferenza mi lasciò dire. Quindi si alzò da sedere, si tolse in ispalla il fucile, si pose in capo il suo cappello verde e se ne andò. Io volli seguirlo, ma mia moglie me lo impedì. Ebbi rammarico d'averlo trattato aspramente.

— Ora egli corre a precipizio — diceva io. — Chi sa che cosa farà egli ora? Forse avrei colla dolcezza potuto ridurlo al retto sentiero. Ora egli non ritorna più, e si rende vieppiù protervo.

Mia moglie mi consolava dicendomi:

— Ritornerà prima che annotti.

E così fu: egli venne alla sera, avea l'aspetto abbattuto, e mi disse con voce commossa:

— Padre, devo chiederti perdono.

Rothfuss si trovava nella stanza, io gli feci cenno di uscire; ma Ernesto lo pregò di rimanere, e continuò a dire:

— Ho operato male, me ne duole di tutto cuore. Ho fatto anche torto a Martella: non avrei dovuto parlarvi per la prima volta di Martella in siffatta guisa Ella merita assai più di quello che posso fare. Vi prego, ritenete come non dette le mie parole. Perdonatemi, e soprattutto fate che Martella non abbia a scontare i miei falli.

Ciò disse con voce tremante.

In questo momento Rothfuss si allontanò.

Porsi la mano a Ernesto; ed egli allora con ferma voce proseguì:

— Tu me l'hai detto tante volte, e tante volte me lo dirai ancora, perchè pur troppo me lo dimentico sempre: qualche cosa è in me, che mi fa dire tutt'altro da quello che dir voglio. Lo so, padre: il parlar disonesto è come una scintilla che ti scotta il cuore, tanto più quando parte da un tuo figlio; nel tuo dolore ti affligge la perversità dell'animo da cui parte una tale parola. Non è egli vero? Ti comprendo io? Credimi tuttavia, non sono così cattivo. Certamente non credo agli ossessi; ma qualche cosa di questo genere deve pur esserci. Basta! non parliamone ora. Io sono infelice, per quanto io abbia vissuto a modo mio; presentemente io sono uno degli uomini più infelici, e se per tutta la mia vita avessi a spaccar legna, sarei contento

« Ah, madre mia! Io non ho mai creduto che si desse una creatura come lei al mondo, ove ogni cosa non è che apparenza e orpello, menzogna e inganno. Ella è un essere così perfettamente sano, così puro come una goccia di rugiada, e fresco al pari di questa Ella senza punto avere imparato, sa ogni cosa; pur non potendo esprimersi con parole, i suoi occhi parlano; che cuore! che fondo di bontà! che modestia! non può descriverlo nessuna parola. Non ha genitori, non fratelli nè sorelle, essa è un frutto della foresta, ed è così pura come una foresta vergine.

« Ah, perdonatemi! Non posso dire che cosa passa dentro di me. Ora sì che comprendo tutto, credo tutto. Si narra de' tempi antichi, che un principe, andando a caccia nel bosco ed essendovisi smarrito, si imbattè in una ragazza, se la tolse sulla propria cavalcatura, se la portò al palazzo e la fece regina. Storie vere sono queste: Martella, non posso farla regina, ma in grazia di lei io sono l'Altissimo; ciò solo mi affliggo che non possiamo in questi giorni subito conchiudere le nozze. Ma aspetterò, posso aspettare. Oppure, se voi consentite, emigreremo nell'America; e colà, lungi dal mondo, vivremo come la prima coppia umana nel paradiso. Credo all'esistenza di un paradiso. Madre! tu sei quello soltanto che creatura umana può essere; ma anche tu hai un difetto...... tu hai già pianto, e il primo comandamento dovrebbe essere: « Uomo, tu non devi piangere! » Madre, pensa che Martella non pianse giammai in vita sua. Ella è sana come un cervo. Ti giuro: ella non saprà mai che cosa sia piangere.

« Madre mia! padre mio! fra gli alberi della foresta ho trovato un essere innocente, primitivo, saggio, prudente, robusto e ardito. È un fiore sbucciato nel fondo sconosciuto del bosco; nessun occhio umano lo vide prima del mio; io non ne sono degno, ma voglio divenirlo; sì, lo voglio. »

Qui la sua voce si interruppe. Si battè con ambe le mani il petto e mise un alto sospiro. Io non aveva ancora veduto alcun uomo con tale aureola di felicità Questo doveva essere il sembiante di coloro che credono di essere stati testimoni di un miracolo; e presentemente ancora, mentre scrivo (oh! come è deficiente la parola!) tremo come allora. Questi è mio figlio, il ribelle indomito? egli è che ora così umilmente si mette nella via della rettitudine? Della sua arroganza e protervia si era cancellata ogni memoria in me.

Per qualche tempo non avemmo la forza di rispondere.

Il sole era sul tramonto, e un largo raggio entrò nella stanza, risplendendo su ogni oggetto. Suonava allora la campana della sera.

(*Continua.*)

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Per cura di un filantropico Comitato, presieduto dal R. agente consolare, si è iniziata in Sebenico (Dalmazia) una *Associazione Italiana di beneficenza*, intesa specialmente a soccorrere la colonia italiana colà residente. Ora il Comitato, con sua circolare del 29 scorso agosto, si rivolge a tutti i sindaci e comuni del Regno, perchè vogliano con qualche offerta venire in aiuto della nascente *Associazione* « inviando all'uopo una *sola lira* italiana alla R. agenzia consolare in Sebenico ».

Le offerte superiori saranno pubblicate per la stampa col nome degli oblatori.

Il Comitato è composto dei signori Gio. Battista dott. Fontana di Valsalina, Giuseppe Boghich, Claudio Perroux, Francesco Giadrow, Raffaele Gennari, Vincenzo Paladino.

— Il *Journal Officiel* scrive che la maggior parte delle spugne che si smerciano a Parigi provengono dalle coste della Siria, ove il commercio delle spugne produce annualmente dai 500 ai 700,000 franchi. Tripoli, Ruad e Batrun, città situate sulle coste del Libano, servono di magazzini generali al commercio delle spugne. La stagione della pesca di queste dura soltanto da giugno ad ottobre, ed un mediocre palombaro può facilmente guadagnare un migliaio di franchi in quei pochi mesi. Egli porta una cintura alla quale è appesa una rete, e si fa scendere, legato ad una corda, ad una profondità che varia dalle 50 alle 60 braccia di profondità. Egli può stare sott'acqua dai 40 ai 60 secondi, e quando vuole ritornare a galla con le spugne pescate, bisogna che scuota fortemente la fune alla quale è attaccato.

— Un giornale speciale di Francoforte sul Meno, *Il giardino zoologico*, pubblica le seguenti osservazioni state fatte sugli uccelli durante le epidemie coleriche:

A Pietroburgo ed a Riga nel 1848, nella Prussia occidentale nel 1849, e nell'Annover nel 1850 fu osservato che non appena si manifestava il cholera, gli uccelli del genere *chorcas*, i passeri e le rondinelle abbandonarono quelle città, e vi fecero ritorno solamente quando l'epidemia era in decrescenza o cessata del tutto.

In Gallizia, il 26 settembre 1872, i passeri scomparvero dalla città di Przemysl alcuni giorni prima che vi scoppiasse il cholera, e vi ritornarono soltanto il 30 novembre, giorno in cui cessarono i decessi di colerosi.

Lo stesso fenomeno avvenne a Nuremberga ed a Monaco di Baviera, ove il ritorno dei passeri e delle rondini fu salutato come un lieto pronostico che il fatale morbo non mieterebbe più vittime in quelle città.

— Leggesi nel *Times* che, alcuni operai che lavoravano a tracciare una nuova strada ad Hoddeston, fra Barford-street e la valle di Ware, scopersero alcuni resti di antichità romane. Facendo scavi in una piccola altura, in una trincea lunga otto piedi e che attraversava la via, alla profondità di due piedi trovarono alcuni vasi romani in terra cotta di forme e grandezze diverse, un ferro di lancia romana lungo nove pollici, alcune monete, e molte ossa di animali. Alla distanza di un quarto di miglio dalla stessa località furono scavati dei vasi di terra cotta, e poi vasi e delle monete di bronzo coniate sotto vari imperatori romani, lo che autorizza a credere che al tempo dei romani lì vi fosse un cimitero. In seguito poi alla scoperta di quelle antichità romane, i proprietari della nuova strada di Hoddeston si sono decisi ad imporle il nome di via Romana.

— Scrivono da Tikhoine (nella provincia di Pietroburgo) alla *Voce*, che un membro della Società archeologica facesse eseguire degli scavi nei due antichi tumuli che trovansi nei dintorni del villaggio di Zalionstichka, e che vi rinvenne finora: tre scheletri umani, una gran caldaia in ferro, un pugnale, due ferri di lancia, una scimitarra, una piccola freccia, due piatti in ferro battuto, una buccola da orecchio in argento, due monete antiche, due pezzi di una catena di ferro, ed alcune pallottoline di vetro colorato che facevano parte di una collana.

— Ecco in qual modo, secondo la *Revue militaire de l'étranger*, era costituita nel 1873 la flotta turca, che dividesi in flotta corazzata ed in bastimenti da trasporto:

La flotta corazzata conta 21 bastimenti, con un armamento complessivo di 193 pezzi di cannone, vale a dire: 4 fregate da 900 cavalli, armate di 15 pezzi d'artiglieria, parecchi dei quali sono da 150 libbre ed uno sul ponte è da 300 libbre; 5 corvette da quattro o 500 cavalli, armate da 4 o 6 pezzi da 150 libbre; 6 *monitors* e 6 scialuppe cannoniere.

In quanto poi alla flotta di trasporto essa componevasi di 99 navi a vapore, disarmate e rese atte a contenere persino tre battaglioni di fanteria. Il disarmo delle navi a vapore di antica costruzione dimostra che la Turchia non considera come flotta da guerra che le sue navi corazzate.

Grazie alle loro numerose spedizioni ed ai continui trasporti a cui queste danno luogo, i Turchi si sono fatti abilissimi nell'imbarcare le truppe e nel caricare e scaricare il materiale da guerra.

I marinai ed i soldati dell'infanteria di marina sono reclutati nelle provincie del mar Nero che trovansi sotto la giurisdizione del ministro della guerra, e nei distretti del *vilayet* delle isole dell'Arcipelago poste sotto la giurisdizione del ministro della marina. La durata del servizio è di 12 anni, cioè 7 di servizio attivo e 5 nel *redif* o corpo di riserva, ed in queste due categorie si conta non meno di 50,000 marinai.

L'infanteria di marina, che distinguesi assai poco dalla fanteria di linea, sebbene talvolta fornisca distaccamenti pel servizio della flotta, è quasi sempre di guarnigione negli arsenali.

In quanto poi ai marinari, essi sono specialmente incaricati di tutte le manovre di bordo e del servizio dei pezzi d'artiglieria.

— Il fascicolo IX (settembre 1874) della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

La cremazione (Paolo Mantegazza) — La formazione degli idiomi letterari in ispecie dell'italiano dopo le ultime ricerche (N. Caix) — Viaggiatori romani men noti (Ignazio Ciampi) — La questione agraria in Inghilterra (Carlo F. Ferraris) — La mostra storica d'arte industriale a Milano (Camillo Boito) — Amore bendato (Salvatore Farina) — L'economia politica e le scuole germaniche (Luigi Luzzati) — Spesso bellezza vince saviezza (Paolo Minucci Del Rosso) — Rassegna drammatica — Rassegna politica — Bollettino bibliografico.

DIARIO

Riguardo ai disordini avvenuti a Xion (provincia di Posen), e dei quali fece un cenno il telegrafo, i giornali di Berlino recano i seguenti particolari:

Il vicario cattolico Kubeczak, nativo della città di Borek, aveva recentemente pubblicato una lettera in cui dichiarava di sottomettersi apertamente alle leggi di maggio. Per ricompensare il rev. Kubeczak del coraggio dimostrato, il patrono ecclesiastico di Xion lo nominò parroco della chiesa. Ma mentre il nuovo parroco entrava nella chiesa per celebrarvi l'ufficio divino, venne inseguito sino al pergamo dai contadini alzati e da questi aspramente insultato. Dovette intervenire la truppa per reprimere il tumulto.

I giornali di Posen riferiscono che già nei giorni precedenti al sig. Kubeczak, il quale unitamente al consigliere provinciale, al patrono ed al borgomastro era comparso nella canonica, era stata rifiutata la consegna dei registri parrocchiali e delle chiavi della chiesa, per cui tanto la sagrestia che la chiesa dovettero essere aperte per forza.

Sua Maestà l'imperatore d'Austria-Ungheria assiste in questi giorni a grandi manovre di cavalleria a Totis presso Comora, nell'Ungheria. Più tardi egli si recherà, come già si è detto, in Boemia per assistere alle manovre di Brandeis. Il soggiorno ch'egli farà a Praga, quantunque breve, viene colà riguardato come un avvenimento. Il partito federalista voleva organizzare per questa occasione una grande dimostrazione; ma pare che questa non sarà effettuata. L'imperatore riceverà a Praga i membri dell'aristocrazia, i delegati dei corpi costituiti e le autorità, ma si sono prese tutte le disposizioni per impedire che proposte incostituzionali vengano presentate all'imperatore.

Dopo la elezione che deve aver luogo nel dipartimento di Maine-et-Loire il 13 settembre, un'altra elezione delle più prossime sarà quella di Seine-et-Oise. Il termine legale per il compimento di questa seconda elezione spira il 25 ottobre. Fino ad ora, due soli candidati sono in presenza, il duca di Padova, l'organizzatore del pellegrinaggio di Chislehurst ed il signor Senard, sindaco di Saint-Cloud, or ora nominato decano del fòro di Parigi. Il sig. Alberto Joly che, per un istante, venne designato quale candidato, ha scritto una lettera per dichiarare che egli desiste in favore dell'antico presidente della Costituente. I fogli liberali lodano questo atto di disciplina elettorale.

La *France* osserva che non c'è per la Francia alcun mese dell'anno che più del settembre conti anniversari nefasti. « Fra questi anniversari, scrive il foglio parigino, i più dolorosi sono senza paragone quelli che ricordano il 2 settembre 1792 ed il 2 settembre 1870.

« Il 2 settembre 1792, di lugubre memoria, la Francia capitola davanti a un nemico interno, a un pugno di faziosi massacratori che la terrorizzano e la disonorano.

« Il 2 settembre 1870, la Francia capitola davanti al nemico esterno, davanti alla potenza prussiana, fatta più forte dai nostri errori.

« Come mai questa Francia del 1789, così orgogliosa, così generosa, così feconda di talenti e di caratteri, era essa ridotta dopo tre anni a subire il giogo più ignominioso e sanguinolento?

« Per quale serie di errori, questa Francia del trattato di Parigi e della Esposizione universale ha potuto mai discendere dalla situazione preponderante che essa occupava militarmente e politicamente, fino alle umiliazioni di Sedan ed a tutte quelle altre che vi tennero dietro?

« Ecco ciò che dobbiamo studiare anzichè perderci in inutili recriminazioni.

« Noi non amiamo molto questi anniversari che i partiti si gettano in faccia l'un l'altro. Se tutti ne hanno di gloriosi, tutti ne hanno anche di dolorosi e ciò dovrebbe renderli più modesti. Alcuni fogli radicali hanno evocato recentemente il 14 luglio, giorno della presa della Bastiglia, ed il 10 agosto, giorno della caduta della monarchia. Ma hanno avuto torto, poichè quelle due giornate hanno prodotte quella del settembre.

« Non chiediamo agli anniversari delle nostre rivoluzioni passate se non le lezioni che essi contengono. Sappiamo porre la sacra imagine della patria al di sopra delle nostre effimere divisioni. Le nostre riflessioni sono per coloro che anche quest'anno avrebbero voluto festeggiare l'anniversario del 4 settembre. Un partito non deve mai trionfare di un evento così strettamente legato ai disastri della nazione. »

I fogli delle città francesi che il presidente della repubblica deve visitare continuano a riguardare come certo il di lui viaggio nel Mezzogiorno.

Il *Sémaphore* di Marsiglia dice che il Consiglio comunale si preoccupa di determinare il programma delle due giornate che il maresciallo Mac-Mahon dovrà passare in quella città.

La *Decentralisation* scrive non essere ancora fissato il giorno in cui il maresciallo giungerà a Lione; ma che già la Commissione municipale fu convocata d'urgenza per deliberare intorno alle spese di ricevimento.

La *Presse* si dice assicurata che le istruzioni militare e civile sulla fuga del maresciallo Bazaine contengono talune contraddizioni, ma che nullameno entrambe conchiudono perchè il colonnello Villette ed alcuni guardiani di Santa Margherita vengano sottoposti a processo.

Il *Journal de Paris* risponde a coloro che si lagnano perchè i risultati della inchiesta del generale Lewal sulla evasione non sieno ancora stati pubblicati. Ciò dipende da che la inchiesta medesima è subordinata all'inchiesta giudiziaria e gli atti relativi ne furono trasmessi alla magistratura. Tocca a questa e non al ministro della guerra di statuire intorno alla pubblicazione o non pubblicazione degli atti medesimi.

Nel giorno 10 agosto furono sottoscritti a Costantinopoli due trattati fra il governo ottomano e quello degli Stati Uniti. Uno di questi trattati concerne l'estradizione dei delinquenti, l'altro la naturalità dei sudditi dei due paesi negli Stati dell'uno o dell'altro. A proposito di queste convenzioni, il *Levant Herald* dice che sono informate al principio della perfetta reciprocità.

Da una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Yokohama 10 luglio, togliamo le seguenti notizie della Cina e del Giappone:

« Qui a Yokohama non si parla che dei preparativi del governo chinese per una spedizione a Formosa, onde obbligare il Giappone a ritirare le sue truppe. Si vuol sapere, che il governo di Pekino faccia marciare delle truppe dalle provincie del Nord per mandarle sul luogo dell'azione. Dicesi che il comandante Cassell della marina degli Stati Uniti, il quale accompagnò la spedizione giapponese in qualità di dirigente navale, sia stato richiamato dal suo governo. Le voci che corrono, secondo le quali la China avrebbe dichiarato la guerra al Giappone, destarono una seria inquietudine fra i residenti chinesi in questo porto, perchè temono che il governo giapponese possa ordinar loro di abbandonare il suo territorio. Fin adesso peraltro nulla si sente di una siffatta misura. »

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

TORINO, 4. — La Principessa Margherita arriverà stasera per la via di Francia e ripartirà subito con un treno speciale per Monza.

PARIGI, 4. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale nomina il signor Chandordy ambasciatore in Ispagna.

MADRID, 3. — 43,823 coscritti si sono diggià presentati.

Le esenzioni pel servizio militare produssero 48 milioni di reali.

MADRID, 4. — Il gabinetto Zabala ha dato le sue dimissioni.

Sagasta fu incaricato di formare un nuovo gabinetto, che fu così composto:

Sagasta, alla presidenza e all'interno;
Ulloa, agli affari esteri;
Colmenares, alla giustizia;
Serrano y Bedoya, alla guerra;
Camacho, alle finanze;
Arias, alla marina;
Navarro Rodrigo, al commercio;
Romero Ortiz, alle colonie.

BELGRADO, 4. — Il principe Milano arriverà a Torino il 15 settembre e sarà ricevato da S. M. il Re d'Italia.

COPENAGHEN, 4. — Il governo prussiano ha ordinato nuove espulsioni di sudditi danesi dallo Schleswig.

COPENAGHEN, 4. — Il Reichstag è convocato pel 5 ottobre.

NEW-YORK, 4. — A Conshatta, nella Luigiana, sono scoppiati alcuni disordini. Le vittime sono tutti bianchi. Questi accusano i pubblici funzionari di avere eccitato i negri alla rivolta.

Il governatore della Luigiana promise una ricompensa a coloro che scopriranno i fautori dei disordini. Egli dichiarò ch'essi appartengono ad una lega segreta di bianchi congiurati contro gli ufficiali dello Stato.

L'avvocato generale degli Stati Uniti ordinò che si ricorra, se è necessario, alla forza armata per reprimere questi disordini.

CRISTIANIA, 4. — I membri della spedizione polare austriaca sono giunti a Wardoe, in Norvegia. Il vapore *Tegetthoff*, sul quale era imbarcata la spedizione, perì. I membri della spedizione, dopo lunghi viaggi in slitte, furono salvati da alcune navi russe.

BAJONA, 4. — I carlisti fanno alcune trincee intorno a Bilbao.

LA AJA, 4. — Lo *Staatscourant* annunzia che monsignor Bianchi, nunzio pontificio, è stato decorato della gran Croce del Leone olandese.

PARIGI, 4. — Corre voce che il signor di Gabriac sarà nominato ministro a Berna, in luogo del signor Chaudordy, il quale fu nominato ambasciatore in Ispagna.

Un dispaccio di Lima annunzia che un individuo tirò un colpo di pistola contro il presidente della repubblica, che però rimase illeso.

Borsa di Berlino — 4 *settembre*.

	3	4
Austriache	195 1/4	195 5/8
Lombarde	86 1/8	87 1/4
Mobiliare	146 —	147 1/8
Rendita italiana	67 3/4	67 3/4
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca 5 0/0 (1865)	44 3/4	44 3/8

Borsa di Parigi — 4 *settembre*.

	3	4
Rendita francese 3 0/0	64 20	64 40
Id. id. 5 0/0	99 92	100 12
Banca di Francia	3855 —	3860 —
Rendita italiana 5 0/0	67 40	67 45
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	326 —	336 —
Obbligaz. Tabacchi	495 —	495 —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	203 25	205 —
Id. Romane	67 50	70 —
Obbligazioni Romane	184 —	183 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 16 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidati inglesi	92 11/16	92 11/16

Borsa di Vienna — 4 *settembre*.

	3	4
Mobiliare	240 25	242 25
Lombarde	141 25	143 50
Banca Anglo-Austriaca	153 50	154 25
Austriache	315 50	317 50
Banca Nazionale	977 —	977 —
Napoleoni d'oro	8 81	8 81 1/2
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 70	109 70
Rendita austriaca	74 80	74 80
Id. id. in carta	71 75	71 75
Union-Bank	126 75	128 —
Rendita italiana 5 0/0	—	— —

Borsa di Firenze — 4 *settembre*.

Rend. ital. 5 0/0	71 60	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	21 97	»
Londra 3 mesi	27 46	»
Francia, a vista	110 —	»
Prestito Nazionale	67 —	nominale
Azioni Tabacchi	835 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	1917 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	351 —	»
Obbligazioni id.	218 —	nominale
Banca Toscana	1485 —	»
Credito Mobiliare	742 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	— -	

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 4 settembre 1874, ore 14 5.

Dura ancora la calma perfetta in terra ed in mare con predominio di venti leggeri di tramontana, anche il cielo si mantiene bellissimo dappertutto. Il barometro è sceso di 2 mm. nel nord, nel centro della penisola e in Sardegna. È stazionario nel resto d'Italia. Tempo bello e calmo pure in tutta l'Austria ove le pressioni sono diminuite di 2 a 5 mm. Seguiterà il dominio del bel tempo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 4 settembre 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 4	764 4	763 9	764 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 0	30 0	28 7	21 0	TERMOMETRO Massimo = 30 2 C. = 24 1 R.
Umidità relativa	78	34	35	74	Minimo = 17 0 C. = 13 6 R.
Umidità assoluta	12 83	11 38	10 40	14 51	
Anemoscopio	N. 0	O. SO. 5	SO. 11	SO. 3	Magneti regolari.
Stato del cielo	10. bello	10. bello	10. bello	10. sempre bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 5 settembre 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 75	—	71 85	71 80	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3 trimest. 74	537 40	—	517 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	75 60	75 50	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	75 45	75 40	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	75 05	74 95	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	2 semest. 74	1000	—	—	—	—	—	—	1200
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	409
Banca Italo-Germanica	»	500	205 »	204 50	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS.FF Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 5	—	—	—	—	—	—	165
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	1 semest. 74	500	—	—	—	—	—	—	362
Gas di Civitavecchia	1 gennaio 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	110 »	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	109 »	108 90	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 52	27 48	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 06	22 02	—
Sconto di Banca				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 p. cento - 2° semestre 1874: 74 17 1/2, 74 20 cont.; 74 10 fine corrente — 1° sem. 1875: 71 92 1/2 cont.

Prestito Blount 75 45.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

Il Sindaco: A. PIERI.

LEGIONE ALLIEVI CARABINIERI REALI

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 23 del venturo settembre, nel locale dell'ex-Cittadella in questa città, alle ore 1 p. m., si procederà nanti il Consiglio d'amministrazione della Legione suddetta all'appalto per le provviste di stoffe, di merci, di oggetti di corredo, di passamanterie e di bardature, pei bisogni occorrenti nelle venture annate 1875-76-77.

Sono ammessi a concorrere all'appalto coloro che realmente fanno commercio dei generi a provvedersi e che hanno fabbrica propria.

Coloro che intendessero concorrere all'impresa, dovranno, nel giorno ed ora di cui sopra, presentare personalmente, o far presentare da delegati legalmente costituiti, le loro offerte in scheda suggellata al presidente del Consiglio, formulate nei modi voluti dal n. 6 dei capitoli d'oneri generali.

Nei precedenti giorni 21 e 22 i concorrenti verseranno all'Ufficio d'amministrazione della Legione le cauzioni provvisoriamente stabilite per cadun lotto, e faranno conoscere la loro Casa di commercio.

Il deliberamento delle provviste seguirà seduta stante invariabilmente lotto per lotto a favore della persona che avrà offerto miglior ribasso, previo l'invito pel miglioramento delle offerte da farsi nella seduta stessa.

Terminato l'appalto verrà tosto restituito il deposito ai concorrenti che non fossero riusciti aggiudicatari.

I campioni degli oggetti a provvedersi sono visibili nel magazzino legionale dalle 9 alle 11 a. m. e dalle 2 alle 4 p. m. di ciascun giorno, eccettuate le feste, ed in tale circostanza sono pure ostensibili i relativi capitoli d'oneri generali e speciali.

Tutte le spese di stampa, pubblicazioni, tassa e registro, carta bollata ed altre sono a carico proporzionalmente degli aggiudicatari.

Descrizione degli oggetti a provvedersi nella quantità approssimativa in un anno.

Oggetti		Quantità approssimativa per un anno	Cauzione provvisoria per cadun lotto
LOTTO 1°			
Panno turchino per giubboni	Metri	1800	500
LOTTO 2°			
Panno bigio per pantaloni	Metri	750	150
LOTTO 3°			
Panno scarlatto	Metri	1000	500
Mezzo panno scarlatto	»	800	
LOTTO 4°			
Tela di filo di lino per camicie	Metri	12600	
Tela di cotone per camicie			
Tela di filo di lino per asciugamani	»	2500	500
Tela cruda crociata per pantaloni e giubbe	»	12000	
Basino per mutande	»	7500	
LOTTO 5°			
Bottoni bombati di stagno, grossi	Num.	70000	50
Bottoni bombati di stagno, piccoli	»	50000	
LOTTO 6°			
Cappelli sguerniti	Num.	1500	
Bordi di seta per cappelli	»	1500	
Coccarde id.	»	1500	
Incerate id.	»	1500	500
Pennacchi con astuccio in latta	»	1500	
Pennacchi con astuccio in latta per musicante	»	5	
LOTTO 7°			
Guanti bianchi di pelle scamosciata	Paia	3000	50
LOTTO 8°			
Fazzoletti da naso di tela di cotone	Num.	3000	50
LOTTO 9°			
Stellette di panno bianco	Paia	8000	50
LOTTO 10°			
Camisiuole di lana	Num.	3000	300
Panciotti di lana	»	3000	
LOTTO 11°			
Cravatte di stoffa di lana	Num.	3000	50
LOTTO 12°			
Bretelle elastiche per pantaloni	Paia	1500	50
LOTTO 13°			
Gavette di latta	Num.	1500	50
LOTTO 14°			
Spalline in argento per sott'ufficiali e carabinieri	Paia	1500	
Cordoncini per spalline da maresciallo	»	2	
Id. da brigadiere	»	10	
Frangie per spalline da carabiniere	»	1500	
Puntali d'argento	»	1500	
Piastre in ottone e stemma in argento da maresciallo	Num.	2	500
Id. da allievo e carabiniere	»	1500	
Granate d'argento da cappello	»	1500	
Id. da berretto	»	1500	
Fermagli d'argento per mantelli e mantelline	»	1500	
Cappietti d'argento per cappello (ganse)	»	1500	
LOTTO 15°			
Alamari di grande tenuta	Guarnit.	1500	
Id. di piccola tenuta	»	1500	
Guarniture granate da vestito	»	3000	
Galloni da brigadiere	Paia N.	60	
Id. da vice-brigadiere	»	100	
Dragone da maresciallo	Num.	5	
Id. da brigadiere	»	20	
Id. da carabiniere	»	1500	
Frangie per spalline da maresciallo	Paia	2	
Id. id. da brigadiere	»	20	
Cordelline da maresciallo	Num.	2	
Id. da brigadiere	»	20	500
Id. da carabiniere	»	1500	
Distintivi da maresciallo maggiore	»	1	
Rosette di lana per sciabola	»	1500	
Guarniture da musicante: Cordelline	»	5	
Cordoni per tromba	»	2	
Frangie per spalline	Paia	5	
Dragone	Num.	5	
Alamari di grande tenuta	Guarnit.	5	
Id. di piccola tenuta	»	5	
Cetre	»	5	
Fioroni	Num.	5	
LOTTO 16°			
Centurini compiti per sciabola da maresciallo d'alloggio	Num.	2	
Id. da brigad. e carab. di fanteria	»	1200	
Id. di cavalleria	»	300	
Giberne da maresciallo	»	2	
Id. da brigad. e carabiniere d'ambo le armi	»	1500	
Bandoliere per giberna di fanteria e cavalleria	»	1500	
Bretelle da moschetto	»	1500	500
Bretelle porta moschetto	»	300	
Porta baionetta di cavalleria	»	300	
Fondine per pistole a rotazione	»	10	
Granate da giberna	»	1500	
Zaini	»	1200	
LOTTO 17°			
Corpo di sella		Non è possibile precisare la quantità occorrente	
Pettorale			
Cinghia doppia			
Sopra cinghia			
Staffili per staffe			
Briglie			
Groppiere			
Filetti d'uniforme			
Id abbeveratoi			
Cavezze di stalla			
Fonde da sella			
Gualdrappe senza cappelletto da maresciallo			100
Id. da brigad. e carab.			
Cappelletti per gualdrappa da maresciallo			
Id. da brigadiere e carab.			
Cuscinetti per valigia			
Correggie da mantello - ogni guarnitura di quattro			
Copri-otturatore			
Porta carabina di cuoio con correggia			
Portaferri			
Bisaccie di tela Olona			
Valigie da maresciallo			
Id. da brigadiere e carabiniere	Num.	300	
LOTTO 18°			
Staffe	Paia	10	
Morsi	Num.	10	50
Molioni	»	300	
Sproni di ferro bruniti con correggiuola	Paia	300	
LOTTO 19°			
Musette compite	Num.	300	200
Borse di pulizia	»	1500	
LOTTO 20°			
Cassette di legno di noce ferrate	Num.	1500	300
LOTTO 21°			
Sciabole da maresciallo d'alloggio	Num.	2	50
Riparazioni alle armi, moschetti, revolvers, sciabole ed assortimenti	»	»	
LOTTO 22°			
Stivaletti di fanteria	Num.	2400	
Stivali di cavalleria	»	600	
Riparazione ai medesimi, cioè:			
Rimonta	»	»	
Rissuolatura	»	»	500
Tacchi	»	»	
Fondi	»	»	
Pezze	»	»	
Cuciture	»	»	

Torino, il 31 agosto 1874.

Il Capitano contabile Direttore dei conti IMBRICO PILADE.

5224

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 10 Agosto 1874. — CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Numerario immobilizzato . . . L.it. 20,000,000 »		
» disponibile . . . » 11,232,277 30		31,232,277 30
Biglietti consortili	L.it.	78,283,098 »
Biglietti a corso legale	»	14,681,015 »
Portafoglio	»	58,912,858 14
Anticipazioni	»	21,172,199 33
Pegni di ... oggetti preziosi . . . L.it. 11,813,468 »		
metalli rozzi . . . » 195,724 »		13,280,891 »
pannine nuove ed usate . . . » 1,271,699 »		
Debito Pubblico — Servizio di cassa	»	95,489 50
Effetti all'incasso	»	62,829 88
Immobili	»	4,713,729 41
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale. Provincia di Napoli	»	853,219 52
Prestiti e partecipazioni	»	15,843,933 55
Fondi pubblici	»	8,744,536 40
Depositi di Titoli e valute metalliche	»	14,891,851 29
Spese	»	2,204,968 41
Diversi	»	8,463,226 15
	L.it.	272,886,122 88

PASSIVO.

Fedi a Cassiere a pagarsi	L.it.	147,367,405 50
Fedi nominative, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi	»	46,023,203 74
Mandati e delegazioni a pagarsi	»	152,629 38
Conti correnti semplici { disponibili . . . L.it. 5,220,132 45		
{ non disponibili . . . » 125,969 17		21,383,757 13
» ad interesse . . . » 8,605,190 74		
» per risparmi . . . » 7,432,494 77		
Servizi di cassa — Debito Pubblico . . . »		
» Consorzio Nazionale . . . » 6,865 95		391,686 15
» Provincie diverse . . . » 182,077 40		
» Ricevitorie provinciali . . . » 202,742 80		
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata	»	8,660,000 »
Patrimonio { del Banco . . . L.it. 32,876,226 43		33,000,054 43
{ della Cassa di Risparmio . . . » 123,828 »		
Fondo di riserva	»	1,808,613 10
Depositanti di titoli e valute metalliche	»	14,891,851 29
Benefizi	»	4,061,769 88
Diversi	»	670,152 78
	L.it.	272,886,122 88

Visto — *Per il Direttore Generale* C. GIORELLO. — Per copia conforme — *Il Segretario Generale* G. MARINO. — *Il Ragioniere Generale* R. PUZZIELLO

5181

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

32ª SETTIMANA — Dal 6 al 12 agosto 1874

5275

PROSPETTO dei prodotti col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

Anni	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	Prodotto per chilometro
	DETTAGLIO PER CATEGORIA							
Prodotti della Settimana.								
1873	244,427 83	8,039 08	35,696 »	146,135 70	2,360 60	436,658 71	1369, 00	318 96
1874	211,941 78	9,341 34	41,642 24	123,502 39	2,067 85	388,495 60	1386, 00	280 30
Differenze 1874	— 32,485 55	+ 1,302 26	+ 5,946 24	— 22,633 31	— 292 75	— 48,163 11	+ 17, 00	— 38 66
Dal 1° Gennaio.								
1873	6,199,410 07	210,133 60	1,116,150 86	4,656,714 10	64,387 61	12,246,796 24	1355, 04	9,037 96
1874	6,239,528 65	231,660 99	1,319,799 06	4,895,309 52	69,489 86	12,755,788 08	1386, 00	9,203 31
Differenze 1874	+ 40,118 58	+ 21,527 39	+ 203,648 20	+ 238,595 42	+ 5,102 25	+ 508,991 84	+ 30, 96	+ 165 35

RETE CALABRO-SICULA.

Anni	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	Prodotto per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1873	40,303 45	1,334 07	6,406 33	25,250 55	826 93	74,121 33	643, 00	115 27
1874	47,804 33	1,065 04	6,958 04	27,486 60	609 05	83,922 06	699, 00	120 06
Differenze 1874	+ 7,500 88	— 269 03	+ 551 71	+ 2,236 05	— 217 88	+ 9,800 73	+ 56, 00	+ 4 79
Dal 1° Gennaio.								
1873	1,360,788 64	36,982 15	152,209 51	1,035,115 73	20,180 15	2,606,276 18	643, 00	4,051 75
1874	1,313,830 72	29,439 22	181,256 77	915,894 49	57,440 94	2,497,862 14	661, 25	3,777 49
Differenze 1874	— 46,957 92	— 7,542 93	+ 29,047 26	— 119,221 24	+ 37,260 79	— 107,414 04	+ 18, 25	— 274 26

BANCA ROMANA

5229

Situazione al 31 agosto 1874

ATTIVO.

Portafoglio	L. 35,973,043 45
Numerario in cassa	» 19,460,000 77
Massa metallica immobilizzata (R. decreto 1° maggio 1866)	» 10,000,000 »
Conti correnti con garanzie	» 4,156,591 77
Conti diversi	» 3,766,049 33
Fondi pubblici	» 2,184,505 25
Beni stabili	» 1,845,302 58
Conto col Tesoro Nazionale	» 8,978 67
Azioni da emettere 3ª serie n° 5000	» 5,000,000 »
Azionisti in saldo azioni 2ª serie	» 1,996,800 »
Somma l'attivo	L. 84,391,271 82
Spese dell'Esercizio in corso . . . L. 425,184 38 ; Cuponi pagati 1° semestre 1874 . . . » 125,000 »	» 550,184 38
	L. 84,941,456 20

PASSIVO.

Capitale di n. 15,000 azioni	L. 15,000,000 »
Fondo di riserva e fondo di speciale previdenza	» 1,764,931 81
Biglietti in circolazione	» 49,541,895 »
Conti correnti disponibili	» 1,207,054 96
Assegni e conti non disponibili	» 2,512,960 »
Conti diversi	» 3,113,590 48
Banca Naz. nel Regno d'Italia contro bigl. (R. D. 1° maggio 1866)	» 10,000,000 »
Somma il passivo	L. 83,139,932 75
Redditi dell'Esercizio in corso . . . L. 1,226,094 96 ; Risconto 31 dicembre 1873 . . . » 575,428 49	» 1,801,523 45
	L. 84,941,456 20

Corso medio delle azioni L. 1,195.

Roma, 1° settembre 1874.

Visto — *Il Sottogovernatore* V. TROCCHI. — Visto — *Il Commissario* G. MIRONE. — *Il Capo Contabile* S. PIGGIONI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA.

La pensionaria Benaglia Elisa ha dichiarato lo smarrimento del proprio certificato d'inscrizione portante il n° 102968 della serie 1ª, per l'annuo assegno di lire trecentottantasette, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Roma, il 2 settembre 1874.

5265 — *L'Intendente di Finanza*: CARIGNANI.

Fallimento di Ruggiero di Nardo.

Con sentenza del tribunale civile di Avezzano con le f. di tribunale di commercio del 28 agosto 1874 (registrata con marca annullata) si è dichiarato aperto il fallimento di Ruggiero di Nardo fu Bernardino, negoziante domiciliato in Celano (provincia di Aquila), delegandosi alla procedura degli atti il giudice del tribunale signor Erasmo Manfredi. Ha ordinata la immediata apposizione dei sigilli sugli effetti mobili del fallito ovunque posti ed esistenti, ed ha nominato a sindaco provvisorio il signor Policarpo Moreschi, notaio residente in Celano, determinando che per le successive operazioni i creditori debbano radunarsi nella camera di consiglio del tribunale istesso il dì 17 settembre entrante alle 10 antimeridiane. Ha infine dichiarata eseguibile la sentenza provvisionalmente.

Avezzano, 30 agosto 1874.

Il cancelliere del tribunale
5205 GIUSEPPE PERILLI.

Estratto di nomina di perito.

Agnese vedova Galli di Civitavecchia ha fatte istanza sott'oggi al presidente del tribunale civile di Viterbo per la nomina di un perito onde proceda alla stima del seguente fondo urbano, del quale si va a promuovere la vendita a danno del debitore Desiderio Saturnino, in base del precetto dell'usciere Paparozzi 13 luglio 1874, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Viterbo il 28 agosto 1874.

Viterbo, 1° settembre 1874.

5254 LORENZO MONZECCHI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Roma, primo turno feriale, del giorno 26 agosto cadente è stato ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia che la rendita di lire novecentotrentacinque annue, certificato num. 48054, intestata eredità del defunto Massimini Salvatore, vincolata a fidecommisso, sia convertita in rendita semplice al portatore nonostante il vincolo fidecommissario e che sia consegnata al signor Filippo Massimini del fu Salvatore, domiciliato in Roma.

Roma, 30 agosto 1874.

Gio. BATTISTA BORNIA notaio di collegio in Roma.
5206

NOTA.
(1ª *pubblicazione*)

Sull'instanza delli signori Carlotta Panico fu Carlo, moglie del signor causidico Pietro Gualchi - Michele Bistolfi fu Pietro e Vittoria Assandro fu Giuseppe Maria giugali, il primo tanto in qualità propria che qual rappresentante li di lui figli minori Giuseppina e Pietro, non che li nascituri - Achille, Carlo, Ettore e Carolina fratelli e sorella Dulac fu Camillo, quest'ultima moglie del signor Giorgio Bongioanni - Carolina moglie del signor comm. avv. Carlo Cortellini, Luigia e Teresa sorelle Merlo fu Gioanni, residenti in Alessandria, tranne li fratelli e sorella Dulac a Torino, e li coniugi Cortellini a Roma;

Con decreto della Corte d'appello di Casale in data 11 scorso agosto fu autorizzata la cancellazione dell'ipoteca annotata sul certificato del Debito Pubblico in data 26 maggio 1862 della rendita di lire 140, n° 19571, categoria cinque per cento, rilasciato a favore del notaio Carlo Archini fu Pietro d'Alessandria per la malleveria da esso prestata nella sua qualità di notaio.

E con decreto del tribunale civile di Alessandria in data 27 stesso mese di agosto sull'instanza di tutti quali sovra, nella loro qualità di eredi mediati del predetto fu notaio Carlo Archini, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare il mentovato certificato nominativo in tante cartelle dello stesso Debito Pubblico al portatore per la rendita di lire 120 da rimettersi alli stessi instanti, per la concorrente di lire 23 33 alla Carlotta Panico-Gualchi, per altre lire 23 33 alli fratelli e sorella Dulac, per lire 23 33 caduna alle Carolina, Luigia e Teresa sorelle Merlo, e per lire 3 34 alli Michele e Vittoria Assandro giugali Bistolfi;

Con rilasciare per le rimanenti L. 20 di rendita altro certificato in capo alli stessi giugali Bistolfi, non che dei detti loro figli minori Giuseppina e Pietro, e della prole nascitura del detto Michele Bistolfi.

Tanto si deduce a pubblica notizia a senso dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n° 5942.

Alessandria, il 1° settembre 1874.

5236 BERTOLAJA caus. ALESSANDRO.

ESTRATTO DI SENTENZA.
(3ª *pubblicazione*)

Con sentenza resa dalla seconda sezione del tribunale civile di Napoli al ventotto gennaio corrente anno, pubblicata al trenta detto, trovasi fra l'altro disposto, che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti libera e senza vincolo ai signori Carmine, Carlo e Gennaro Maisto, i primi due figli del fu Gennaro, e l'ultimo figlio del fu Antonio, in parte eguali, l'annua rendita di lire trecentocinquantacinque, iscritta sul detto Debito Pubblico, sotto il numero del certificato 10629, intestata così: "Cappellania laicale perpetua istituita „ da Luigi Maisto, con l'annotazione di „ essere tale una rendita vincolata per „ la suddetta Cappellania, da godersi „ dal cappellano da nominarsi da Pa„ squale Maisto, e queste trapassato, „ dalla linea maschile. „

La presente pubblicazione si esegue ai sensi dell'articolo 89 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico del di otto ottobre milleottocentosettanta, e per tutti gli effetti di risulta, a cura dei detti signori Carmine, Carlo e Gennaro Maisto, domiciliati in Napoli.

11 agosto 1874.

4819 EGIDIO CANTALUPO proc.

Bando per vendita giudiziale di beni mobili.
(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale di commercio di Roma notifica che in virtù di ordinanza rilasciata dall'ill.mo signor presidente del tribunale di commercio di Napoli in data 2 settembre corrente, registrata con marca da bollo di lire 1 20, e quindi autorizzato con apposita ordinanza del vicepresidente del tribunale di commercio di Roma il giorno 3 corrente, procederà nel giorno di mercoledì 9 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nei locali terreni posti in via del Pellegrino, nn. 98 e 112, alla vendita di vari oggetti mobili, consistenti in stigli, attrezzi per la fabbrica di paste, generi, non che di un faeton, cavallo, il tutto da rilasciarsi al migliore offerente ed a pronti contanti.

Roma, 4 settembre 1874.

5264 L'usciere: GIULIO BERTI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Arezzo con decreto del 31 luglio 1874 dichiarò constatata la morte dei signori Ranieri fu Tommaso e cav. Achille Singlan lasciando eredi *ab intestato*, il primo la sorella Vincenza per una metà ed i nipoti *ex fratre* Cesira e cav. Achille Singlan a parti eguali per l'altra metà, ed il secondo per eguali porzioni fra loro i di lui figli minori Giuseppe, Adele e Michele, legittimamente rappresentati dalla loro madre e tutrice Maria Olivieri vedova Singlan, e conseguentemente ordinò alla Cassa dei depositi e prestiti di restituire il deposito di toscane lire 1500, pari ad italiane lire 1260, dal defunto Ranieri Singlan effettuato nella R. dogana di Pisa il 27 febbraio 1854 in ordine al certificato n. 15 rilasciato dal Debito Pubblico toscano il 2 marzo 1855 a garanzia dell'impiego di sostituto della Ricevitoria del lotto ai Bagni di San Giuliano, riconfermato quindi anche a garanzia del predetto sig. Singlan nella qualità di ricevitore del lotto in San Sepolcro, e di pagare la somma stessa ai già nominati eredi legittimi in ragione della rispettiva quota. 4787

AVVISO.

Il sottoscritto facente funzioni di soprintendente all'Archivio dei Contratti di Siena rende noto che a tutto questo giorno è vacante un posto di notaro di numero sotto la dependenza di detto Archivio, nel circondario della già Ruota Grossetana, ora tribunale civile e correzionale di Grosseto, per ciò:

Tutti quei notari in aspettativa per detto circondario, cui piacesse concorrere al rimpiazzo di detto posto, potranno a tutto il 30 corrente far pervenire le loro domande a questa soprintendenza, dalla quale saranno comunicate al procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Firenze per le relative risoluzioni.

Siena, dall'Archivio dei Contratti, li 2 settembre 1874.

Il ff. di soprintendente
5238 D. GIO. BATTISTA TOLOMEI.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Trani, dietro istanza della signora Marianna de Mus, vedova del defunto Salvatore Prinzi, trapassato a 10 giugno 1874, nella qualità di amministratrice dei figli minori Raffaella, Nicola e Giacinto Prinzi, deliberò con decreto 31 marzo 1874 lo svincolo della cauzione data dal detto Prinzi, quale usciere di quel Collegio presso il Debito Pubblico, sotto il n. 134110; ed ordinò del pari che la rendita delle lire 60 s'invertano in cartelle al portatore, rilasciandosi alla detta de Mus per alienarle nelle domestiche urgenze, senza vincolo di reimpiego.

Trani, agosto 1874.

5217 SALVATORE D'ANDREA.

PROVINCIA DI TERAMO — CIRCONDARIO DI PENNE

COMUNE DI CIVITELLA CASANOVA

Avviso d'Asta.

Il sindaco del comune suddetto rende noto al pubblico, che nel giorno di domenica 20 dell'entrante mese di settembre, alle ore 4 p. m., nel palazzo del municipio, ed innanzi la Giunta municipale, avrà luogo la subasta per l'appalto delle strade comunali obbligatorie:

1° Dall'abitato di Civitella Casanova al confine del territorio di Penne, giusta il progetto d'arte del dì 12 settembre 1870 compilato dall'ingegnere signor Giovanni Vecchi.

2. Dall'abitato di Celiera alla contrada così detta Attenice, giusta il progetto d'arte del dì 28 marzo 1871, compilato dall'ingegnere signor Vincenzo Jandelli, debitamente approvati.

La qualità dei lavori è quella di costruzione di strade rotabili con lavori di fabbriche consistente in manufatti ordinarii. L'ammontare dell'appalto a farsi è di lire 56,431 50 pel progetto Vecchi e lire 24,419 20 per quello Jandelli, in uno lire 80,850 70.

I lavori dovranno essere eseguiti nel periodo di anni quattro computabili dalla data della consegna, nel seguente modo: nel primo biennio dovrà essere ultimata la strada Civitella confine di Penne; nel secondo biennio l'altra Celiera Attenice.

La subasta seguirà ad estinzione di candela vergine, ed il tempo utile pel grado di ventesimo scade a tutto il giorno di mercoledì 7 del mese di ottobre corrente anno 1874.

La stima dei lavori e tutti gli altri allegati dei progetti trovansi depositati nell'ufficio comunale per la pubblica conoscenza.

L'imprenditore dei lavori dovrà uniformarsi alla legge 4 settembre 1870, n. 3852; alla legge 20 marzo 1865, allegato *F*, art. 337 al 348 e seguenti; a tutte le disposizioni contenute nella legge 30 agosto 1868, al capitolato generale 1° febbraio 1870, a quello speciale, ed alle istruzioni del Ministero dei Lavori Pubblici del 29 febbraio 1872, allegato n. 37.

La cauzione provvisoria pel tronco Civitella confine di Penne è di lire 1500 00; quella definitiva, se in numerario L. 6000 00, se con ipoteca L. 7500 00; pel tronco Celiera Attenice la cauzione provvisoria lire 1000 00, quella definitiva, se in numerario lire 2500 00, se con ipoteca lire 3500 00.

Totale cauzione provvisoria lire 2500 00.

Totale cauzione definitiva in numerario lire 8500 00 — con ipoteca lire 11,000 00.

Da ultimo avvisa essere facultata la Giunta appaltare i due tronchi di strade in uno o due lotti separati a seconda della convenienza.

Civitella Casanova, il giorno 28 agosto 1874.

5207 — *Il Sindaco*: FIDIO GALANTE.

PRESTITO PROVINCIALE DI MODENA 1871

Quarta estrazione a sorte fatta oggi delle Obbligazioni del Prestito della provincia di Modena del 1871, per l'ammortamento di n° 8 Obbligazioni portanti i numeri sortiti, cioè:

5169 4559 2477 3210 603 1012 4134 4868

Il pagamento delle Obbligazioni suddette verrà eseguito dopo un mese da oggi, cioè al 1° ottobre venturo, nei modi stabiliti dal regolamento approvato dal Consiglio provinciale il 22 novembre 1871, e così:

In **Modena**, presso la Cassa provinciale.
In **Bologna**, presso i fratelli Sanguinetti.
In **Milano**, presso la Banca Lombarda.
In **Genova**, presso il banchiere L. Iust e Comp.
In **Firenze**, presso i fratelli Bondi F. A., e
In **Torino**, presso il banchiere Roland Maison et Comp.

Modena, 1° settembre 1874.

Il Segretario Capo dell'Ufficio Provinciale C. SOLIERI.

5239

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 23 *al* 29 *Agosto* 1874. 5221

	Numero dei versamenti	Numero dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	358	646	74,316 98	137,977 44
Depositi diversi	32	64	111,748 58	109,614 67
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	7,500 »	135 36
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	1,000 »	13,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			194,565 56	260,727 47

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento contenente Annunzi giudiziari ed Avvisi d'Asta.

CAMERANO NATALE gerente. | ROMA — Tip. Eredi Botta Via de' Lucchesi, 4.